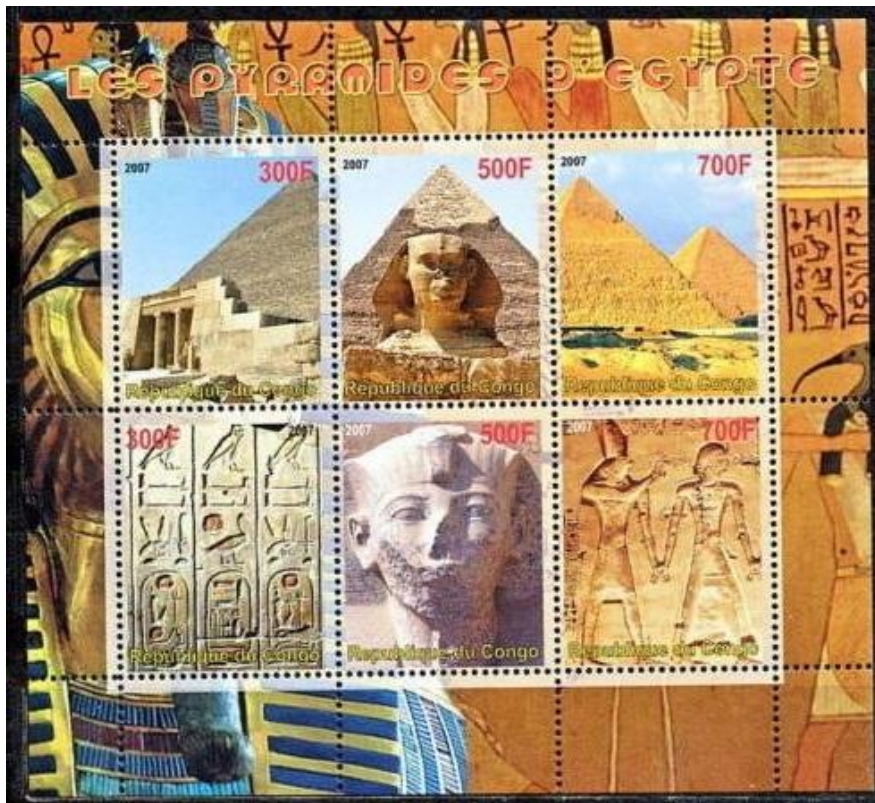


Antico Egitto

Percorso filatelico di una civiltà
meravigliosa



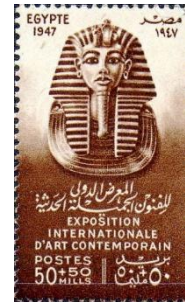
Fabrizio Fabrini

Piano della collezione

- Egitto
- Stele di Rosetta

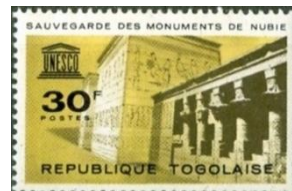
- **Storia dell'Antico Egitto**

1. Periodo predinastico
2. Periodo arcaico
3. Antico Regno
4. Primo periodo intermedio
5. Medio Regno
6. Secondo periodo intermedio
7. Nuovo Regno
8. Terzo periodo intermedio
9. Periodo tardo
10. Periodo tolemaico
11. Periodo romano



- **Arte nell'Antico Egitto**

1. Arte egizia
2. Scultura
3. Pittura
4. Museo egizio del Cairo
5. Museo egizio di Torino
6. Culto dei morti e mummificazione
7. Piramidi
8. La sfinge nella cultura egizia
9. La valle dei re
10. Religione



- **I grandi templi**

1. Tempio di Karnak
2. Tempio di Luxor
3. Tempio di Hatshepsut
4. Tempio di Edfu
5. Templi di Abu Simbel
6. Tempio di Philae
7. UNESCO
8. Tempio di Kom Ombo



- **Simboli egiziani**



Egitto

L'Egitto è situato nell'Africa nord-orientale, a est della penisola del Sinai.

E' costituito da quattro regioni diverse: il Deserto Occidentale, il Deserto Orientale, la Valle e il Delta del Nilo, il Sinai.



Mappa Antico Egitto: cartolina del 1907



L'idrografia si identifica di fatto con il fiume Nilo, il quale entra nel paese provenendo dal Sudan e vi scorre per quasi 1500 km, con debolissima pendenza.



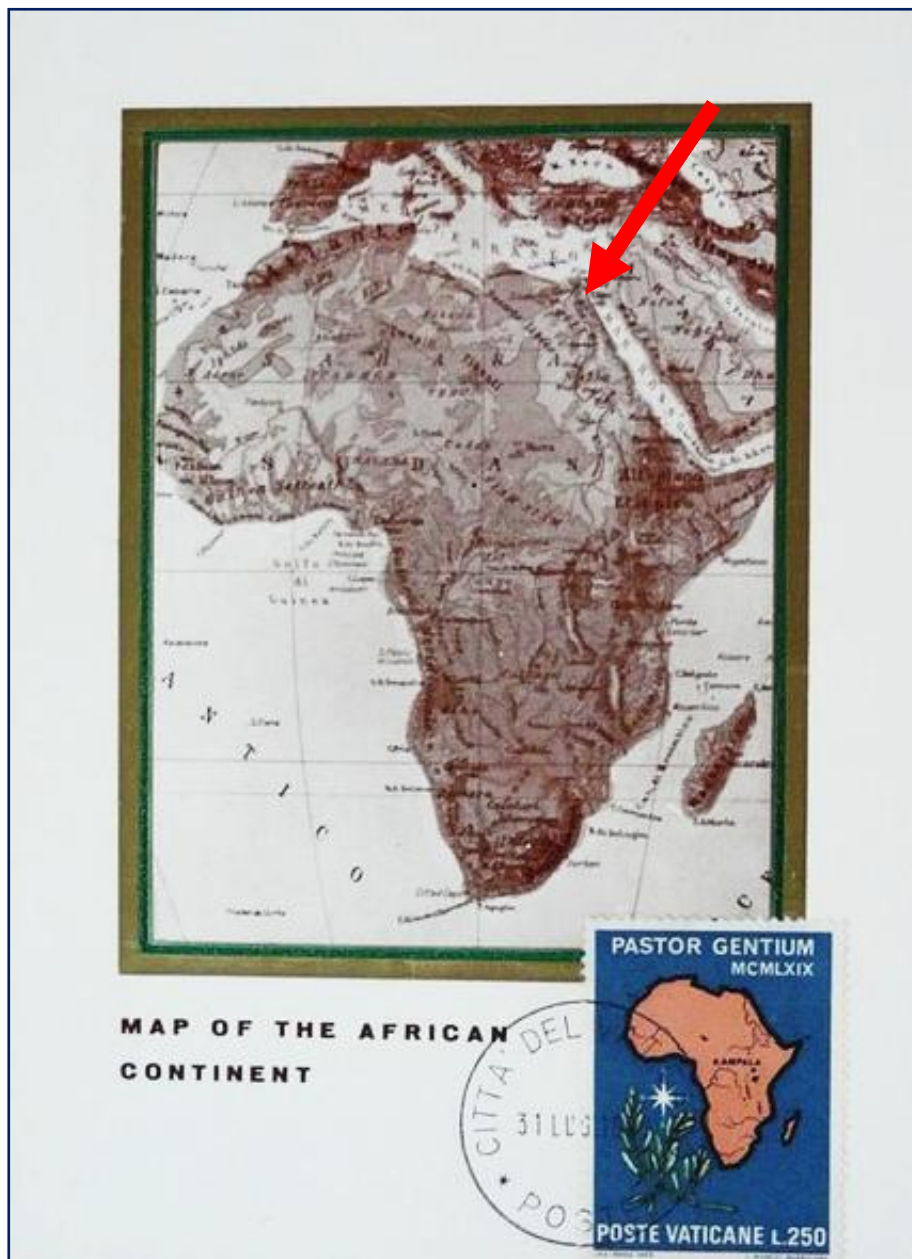


Uno degli antichi nomi egizi del Paese, *Kmt* (terra nera), è dovuto al fertile limo nero depositato dalle piene del Nilo, distinto dalla *Dšrt* (terra rossa) del deserto.

Il nome italiano "Egitto" deriva dalla parola latina *Aegyptus* che a sua volta proviene dal greco Αἴγυπτος, *Aigüptos*.

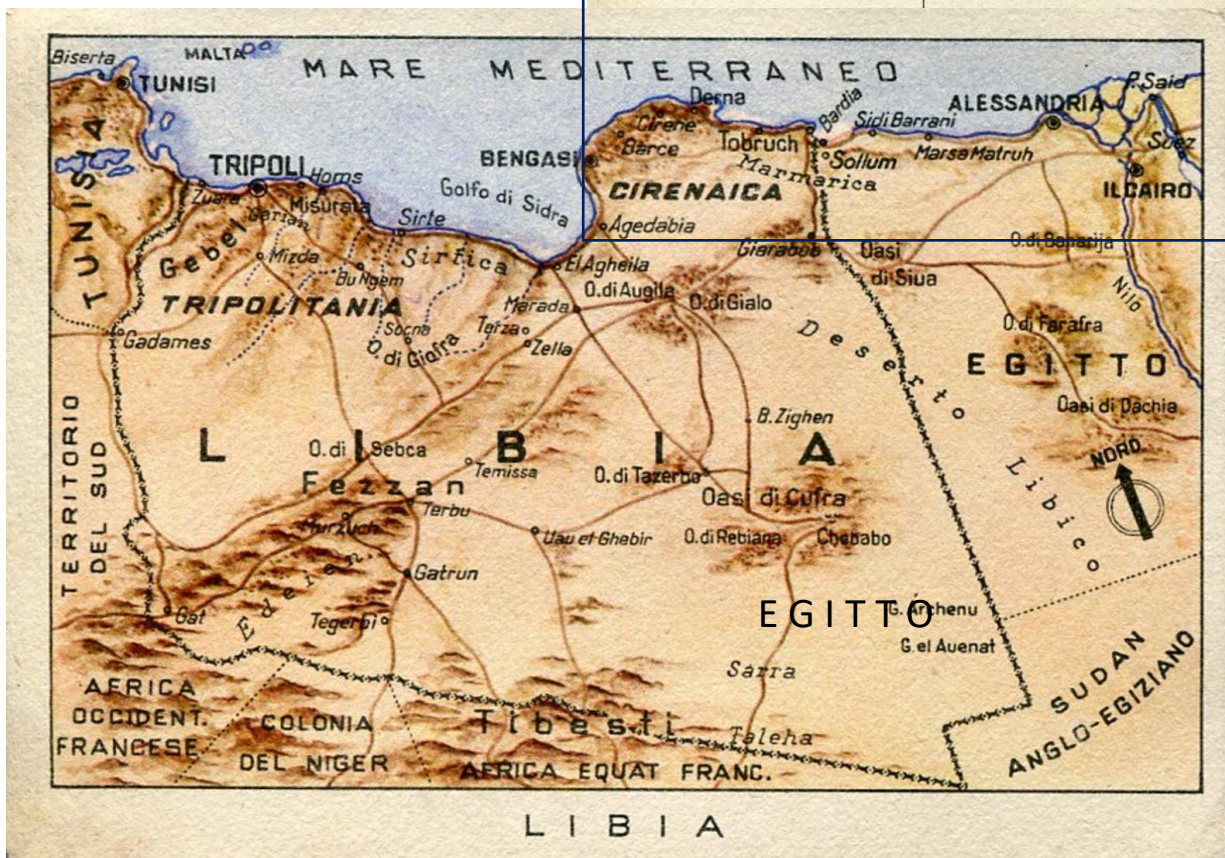
Il nome greco potrebbe essere una derivazione dall'egizio *Hwt k3 Pth*, "casa del ka di Ptah", nome di un tempio del dio Ptah a Menfi.

Nel periodo faraonico il termine più usato fu *T3wy*, che significa *Le Due Terre*, termine indicante l'unione del Basso e dell'Alto Egitto.



Premessa

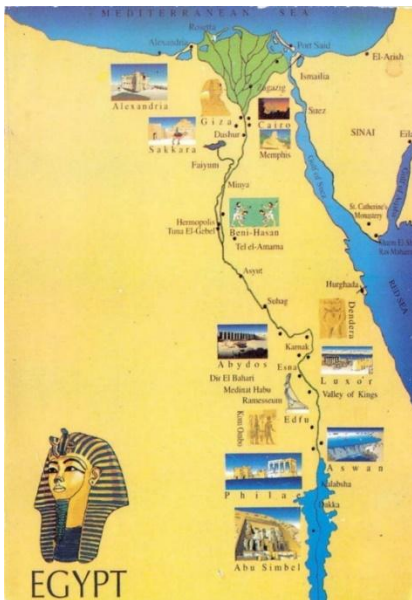
Con Antico Egitto si intende la civiltà sviluppatasi snella fascia verdeggiante a ridosso delle rive del fiume Nilo.



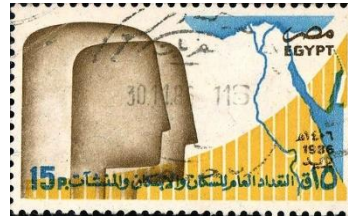
Fin dal 3500 a.C., di pari passo con l'avvento dell'agricoltura, in particolare la coltivazione del grano, dell'orzo e del lino, si ha **contenza** di insediamenti umani.



Le piene annuali del fiume, infatti, favorivano la coltivazione anche con più raccolti annui grazie ai sedimenti, particolarmente fertili (Limo), che il fiume, nel suo ritirarsi, lasciava sul terreno.



Varie culture si susseguirono nella valle nilotica fin dal 3800 a.C. in quello che viene definito **Periodo Predinastico**.



Un'entità embrionale di *Stato* può riconoscersi a partire dal 3200-3100 a.C. con la I dinastia.

La storia dell'Antico Egitto copre, complessivamente, circa 4000 anni, dal 3900 a.C. (con il Periodo Predinastico) al 342 a.C. (con il Periodo tardo) e comprende, dal 3200 a.C., trenta dinastie regnanti.

A queste debbono esserne aggiunte altre, dette *di comodo*, giacché riferite, di fatto, non a governi autoctoni, bensì frutto di invasioni o di raggiungimento del potere da parte di regnanti stranieri.



Avremo perciò una XXXI dinastia, costituita da re persiani, una XXXII dinastia macedone, che annovera un solo sovrano, Alessandro Magno, e una XXXIII dinastia, meglio nota come Dinastia tolemaica, nata dallo smembramento dell'impero di Alessandro.



Anche molti imperatori romani, occupato l'Egitto, non disdegnarono di assumere il titolo di faraone con titolatura geroglifica.

Stele di Rosetta

Costituisce un importantissimo reperto storico perché è stata fondamentale nella decifrazione dei geroglifici egizi poiché ha offerto una chiave decisiva per la comprensione della lingua egizia e quindi della storia ed arte dell'antico Egitto.

Per scrivere la loro lingua gli Egizi usavano una serie di segni che noi chiamiamo geroglifici e che, inventati nel 3350 circa a.C., hanno continuato a essere in uso per circa quattromila anni, quando infine con la scomparsa dell'antica civiltà egizia per l'affermarsi del Cristianesimo furono completamente dimenticati.



La stele di Rosetta è di granodiorite e riporta un'iscrizione divisa in tre registri, per tre differenti grafie: geroglifici, demotico e greco antico.

L'iscrizione è il testo di un decreto tolemaico emesso nel 196 a.C. in onore del faraone Tolomeo, al tempo tredicenne, in occasione del primo anniversario della sua incoronazione.

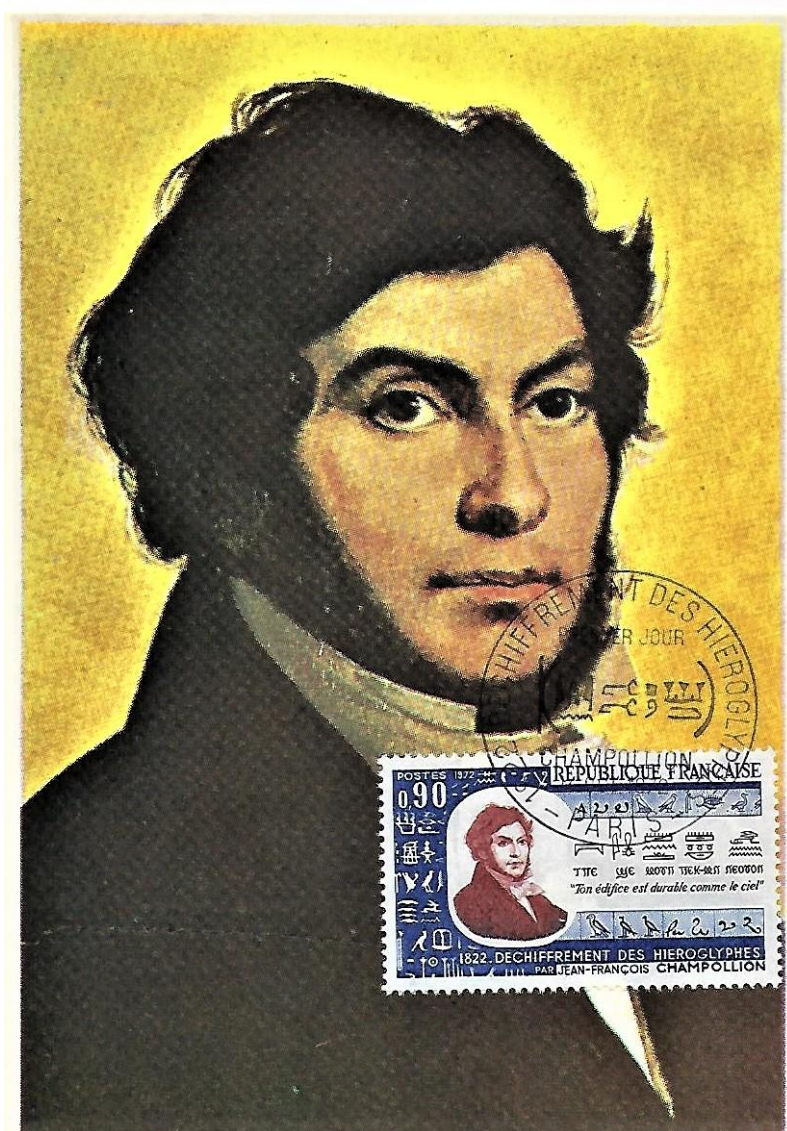




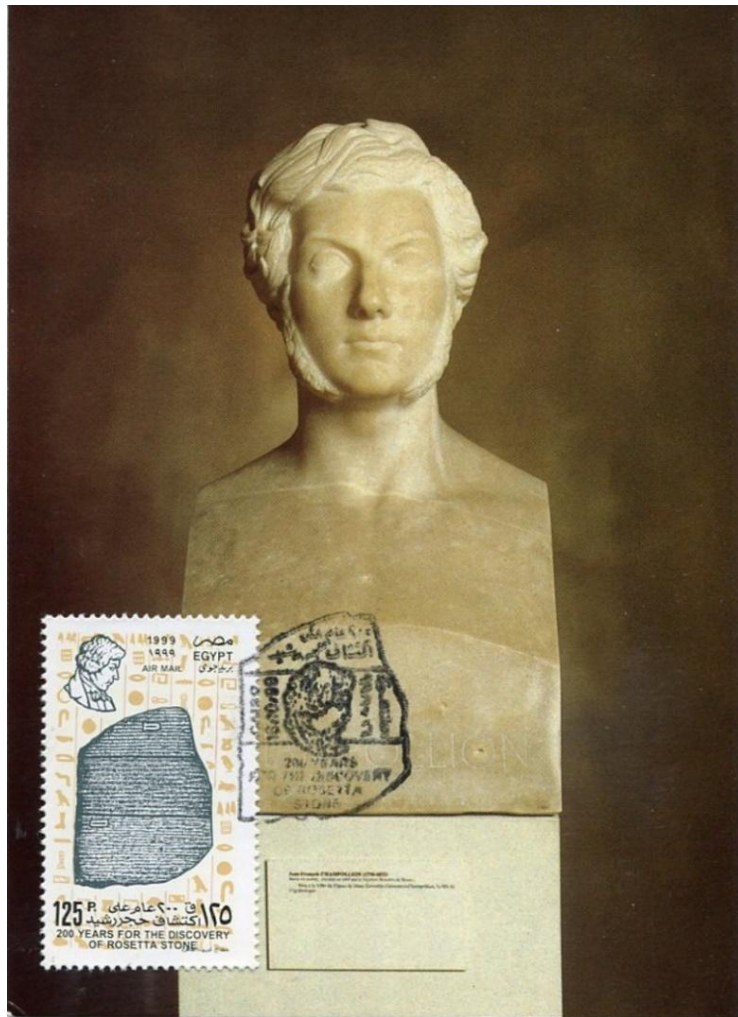
Il ritrovamento della stele è tradizionalmente attribuito al capitano francese Pierre-François Bouchard, capitano nella Campagna d'Egitto di Napoleone Bonaparte, che la trovò nella città portuale di Rosetta, da cui deriva il nome, nel delta del Nilo il 15 luglio 1799.

Nel 1822 lo studioso francese Champollion riuscì a decifrare la scrittura geroglifica degli antichi Egizi, che da secoli costituiva un enigma irrisolto.

Champollion capì che la scrittura geroglifica era una scrittura come tutte le altre e che si poteva leggere un po' come noi possiamo leggere il nostro alfabeto.



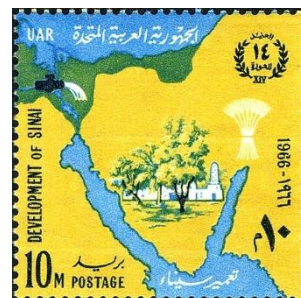
Un aiuto importante gli venne proprio dallo studio della 'Pietra di Rosetta', scoperta da poco, sulla quale era scritto un decreto in egiziano (e in greco: i testi bilingui come questo sono sempre utili e talvolta indispensabili per decifrare le scritture scomparse).



Storia dell'Antico Egitto

Il fiume Nilo è stato il fulcro della civiltà egizia per la grande maggioranza della sua storia.

La fertile valle del Nilo diede ai suoi abitanti la possibilità di sviluppare un'economia stanziale basata sull'agricoltura e una società sempre più sofisticata e centralizzata che si rivelò uno dei fondamentali punti di partenza della storia della civiltà umana



I primi cacciatori-raccoglitori nomadi si stanziarono nella valle del Nilo verso la fine del Medio Pleistocene, circa 120 000 anni fa.

Periodo predinastico

Con periodo predinastico si intende la fase precedente alla formazione dello stato unitario egizio.

Il periodo inizia nel 3900 a.C. e arriva fino a circa il 3060 a.C. con il paese suddiviso nei due regni del Basso e dell'Alto Egitto.

Ampie regioni del territorio erano occupate da una savana boscosa e attraversate da mandrie di ungulati che pascolavano liberamente; la flora e la fauna erano rigogliose ed era presente una folta popolazione di uccelli acquatici.



La caccia era destinata a diventare una pratica molto comune fra gli egizi, ed è questo il periodo in cui la maggior parte degli animali fu addomesticata per la prima volta.

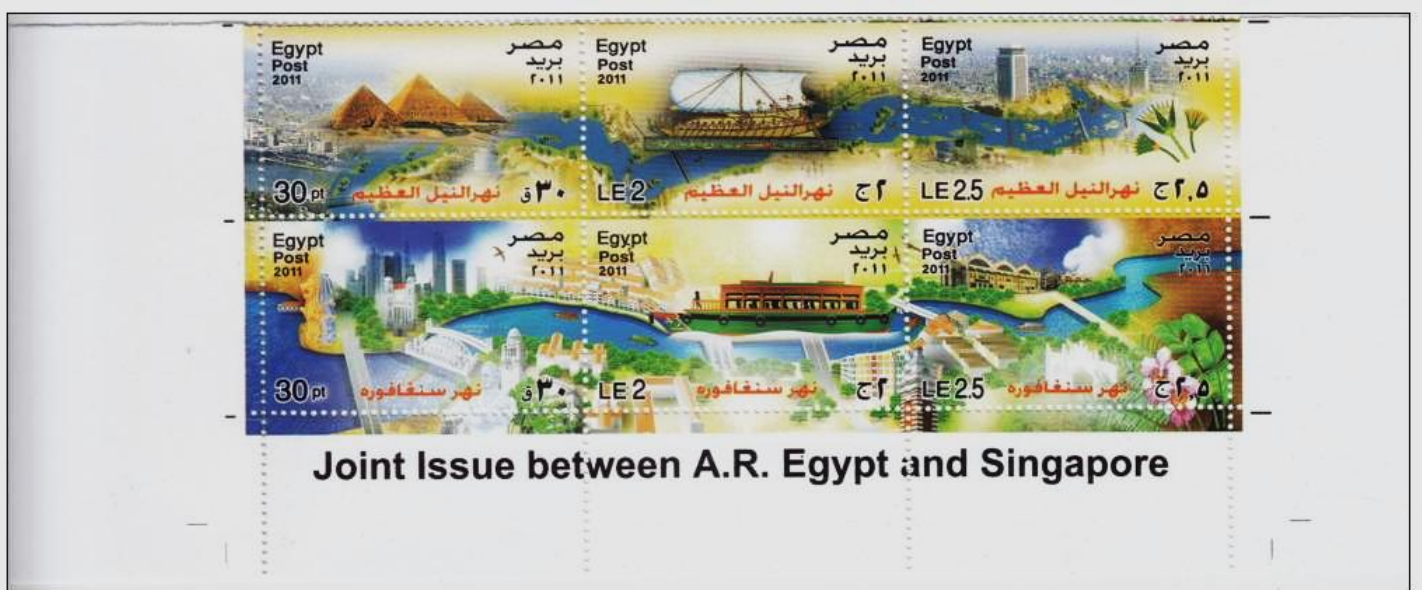
Intorno al 5500 a.C. una serie di popolazioni stanziate lungo il corso del Nilo andò sviluppandosi grazie all'agricoltura, all'allevamento ed alla lavorazione della ceramica e di effetti personali come pettini, braccialetti e perline.



Nei secoli successivi, dalle piccole comunità agricole ebbe origine una potente civiltà i cui capi detenevano il pieno controllo della popolazione e delle risorse della valle del Nilo.

Lo storico e sacerdote greco Manetone fa iniziare la sua mitologica storia predinastica dell'Egitto nel 3544 a.C., con la dinastia degli dèi sovrani, che dura complessivamente 13.900 'anni lunari' (mesi di 30 giorni):

Dell'Alto Egitto conosciamo due nomi di re: il primo viene usualmente identificato con Ka, il quale probabilmente cercò di conquistare il Basso Egitto, mentre il secondo è indicato con il geroglifico che indica lo scorpione.



I sovrani espansero il loro dominio a settentrione lungo il corso del fiume; strinsero rapporti commerciali con la Nubia, con le oasi del Deserto occidentale e con le Culture del Mediterraneo orientale e del Vicino Oriente.

Il Re Scorpione è il primo sovrano egizio di cui siano noti alcuni fatti storici, grazie al ritrovamento di alcuni frammenti di una mazza in calcare decorata con scene della sua vita



A conferma di una ricchezza crescente, venivano prodotti diversi tipi di manufatti e di beni materiali, statuette, ceramiche dipinte, vasi in pietra con decorazioni d'alta qualità, tavolette a uso cosmetico e gioielli in oro, lapis e avorio.



Verso la fine della fase predinastica, vennero introdotti simboli scritti destinati a originare il completo sistema geroglifico e, di conseguenza, l'antica letteratura egizia.



Periodo arcaico (ca. 3050 - 2686 a.C.)

Il Periodo arcaico coincide, all'incirca, con l'inizio della civiltà sumero-accadica in Mesopotamia.

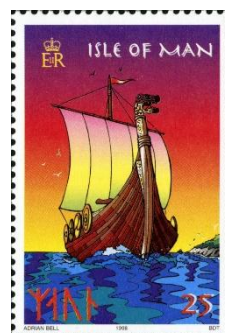


1964 – Rarità: errore con linea bianca sulla riva del Nilo



La lunghissima serie dei faraoni si suddivide in grandi periodi di stabilità (Antico, Medio e Nuovo Regno), corrispondenti alle 30 dinastie, che si avvicendarono nel governo del paese, alternati a periodi di crisi (intermedi), in cui il potere centrale si dissolse e si frammentò, andando a principi locali.

Ancora in epoca predinastica, intorno al 3150 a.C., il primo faraone dinastico stabilì il proprio controllo sul Basso Egitto ponendo la propria capitale a Menfi, da dove avrebbe potuto supervisionare la forza-lavoro e l'agricoltura nel fertile Delta del Nilo, così come le redditizie ma rischiose rotte commerciali verso il Levante.

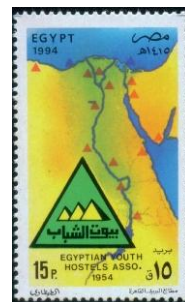


La forte istituzione monarchica sviluppata da vari faraoni servì a legittimare il controllo dello Stato sulla terra, le opere pubbliche e le risorse necessarie per la sussistenza e la crescita dell'antica civiltà egizia.

Antico Regno (2686 - 2181 a.C.)

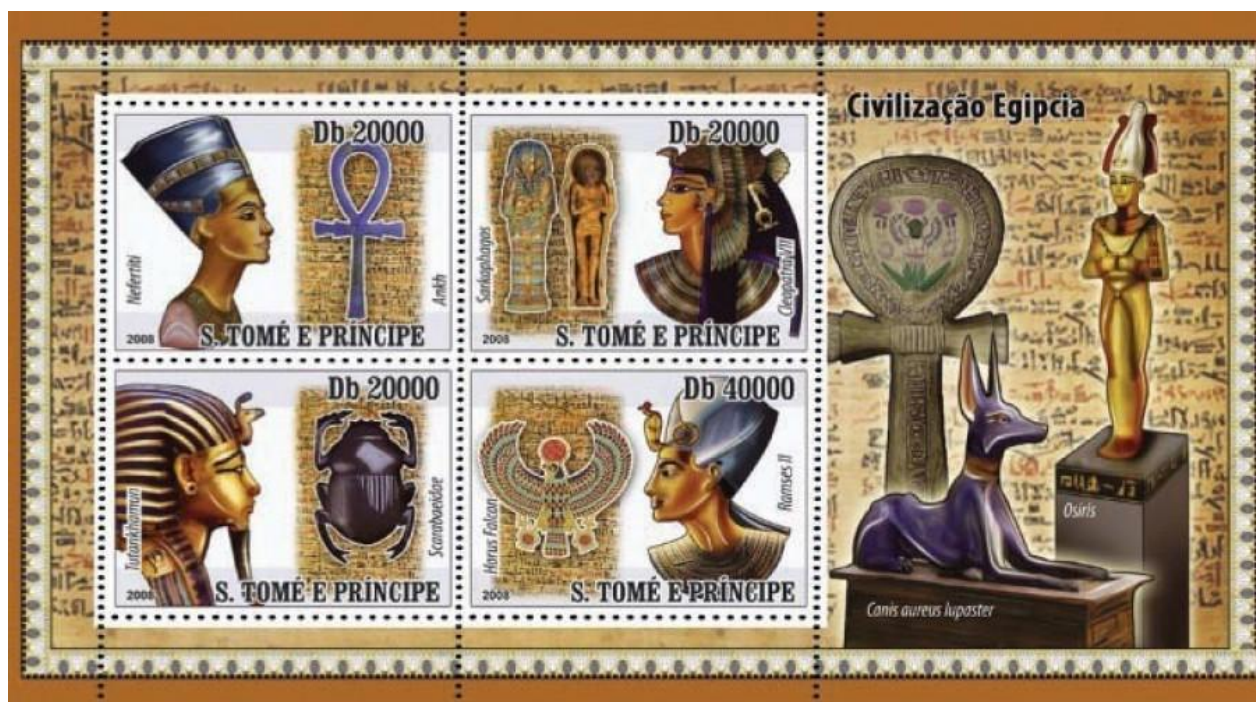
L'Egitto predinastico si componeva di una moltitudine di minuscoli regni, ciascuno sotto l'autorità di un dio locale, rappresentato da un principe che ne era anche il sommo sacerdote.

In seguito, processi di annessione e di conquista portarono alla formazione di organismi politici sempre più vasti, fino alla costituzione di due Stati, l'Alto e il Basso Egitto, corrispondenti alla Valle e al Delta del Nilo.

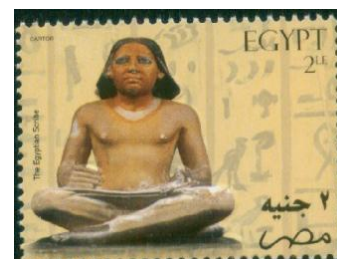


La riunione dei due organismi in un solo Stato nazionale fu compiuta dal re Menes, con il quale ha inizio la I dinastia (2850 a.C. circa) e che spostò la residenza regale a Menfi.

Pur consapevoli delle diversità, le due parti del regno si saldarono in virtù della comune dipendenza dal Nilo e della dottrina della natura ultraterrena del sovrano.



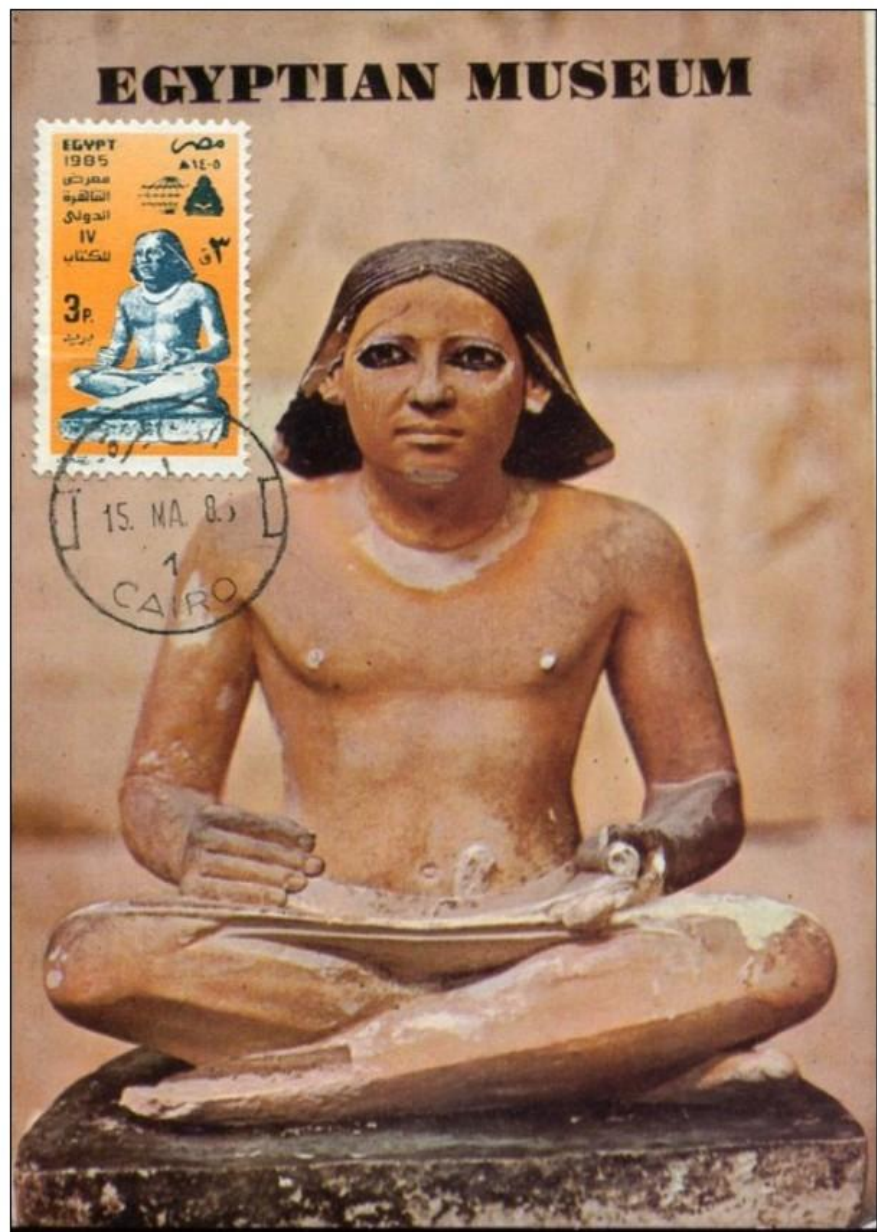
Per l'amministrazione un visir fu posto accanto al re, mentre numerosi funzionari, personalmente scelti dal sovrano, vennero a costituire una nobiltà che gravitava attorno alla corte.



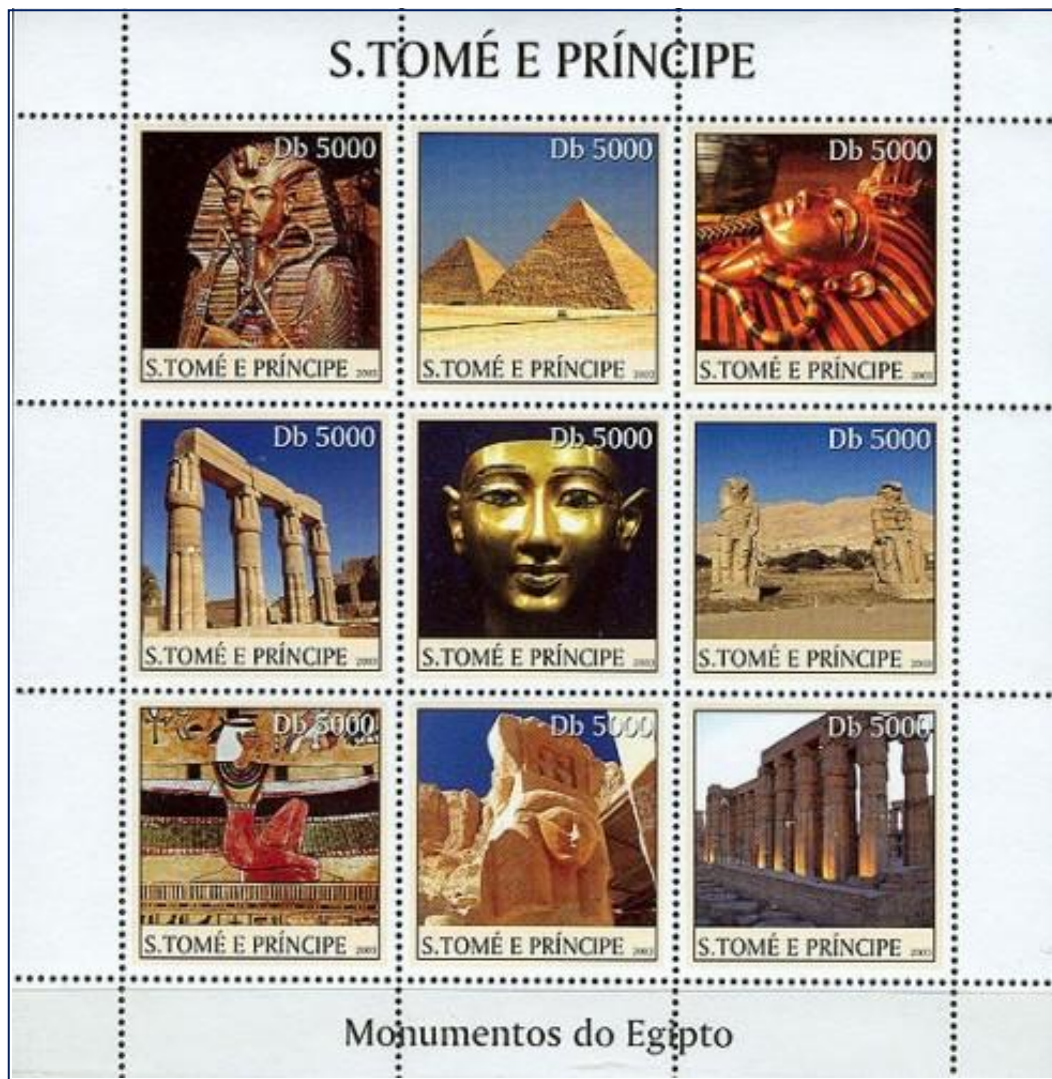


Sotto la direzione del visir, gli amministratori statali raccoglievano le tasse, coordinavano i piani d'irrigazione necessari all'aumento della resa agricola, arruolavano i sudditi destinati alla costruzione delle opere pubbliche e presiedevano la giustizia.

Unitamente all'accresciuto prestigio del governo centrale, nacque una nuova classe di scribi e funzionari altamente qualificati, cui il faraone assegnava possedimenti in cambio dei loro servizi.



Statua di uno scriba

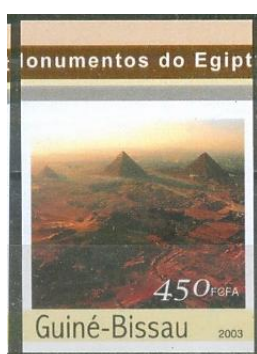


Alcuni dei più notevoli e celebri monumenti della civiltà egizia, come le Piramidi di Giza, la Grande Sfinge di Giza e la Statua di Chefredon in trono, risalgono a questo periodo.

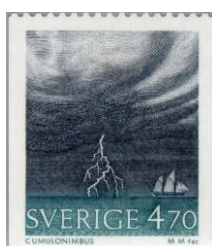
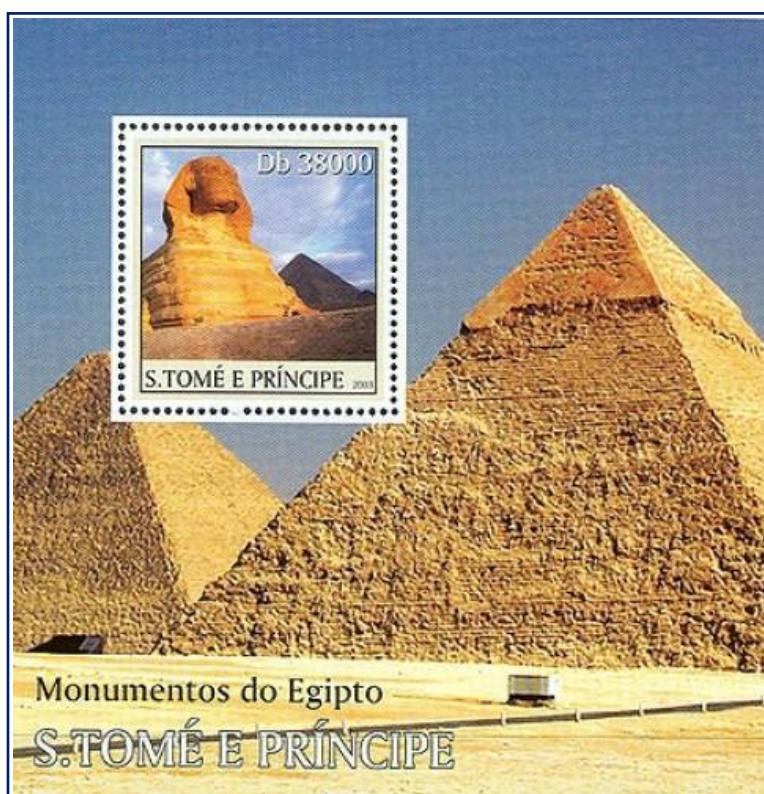




I faraoni facevano inoltre concessioni terriere ai propri culti funerari e ai templi locali, con il fine di assicurare a queste istituzioni le risorse necessarie al culto *post-mortem* del sovrano stesso.



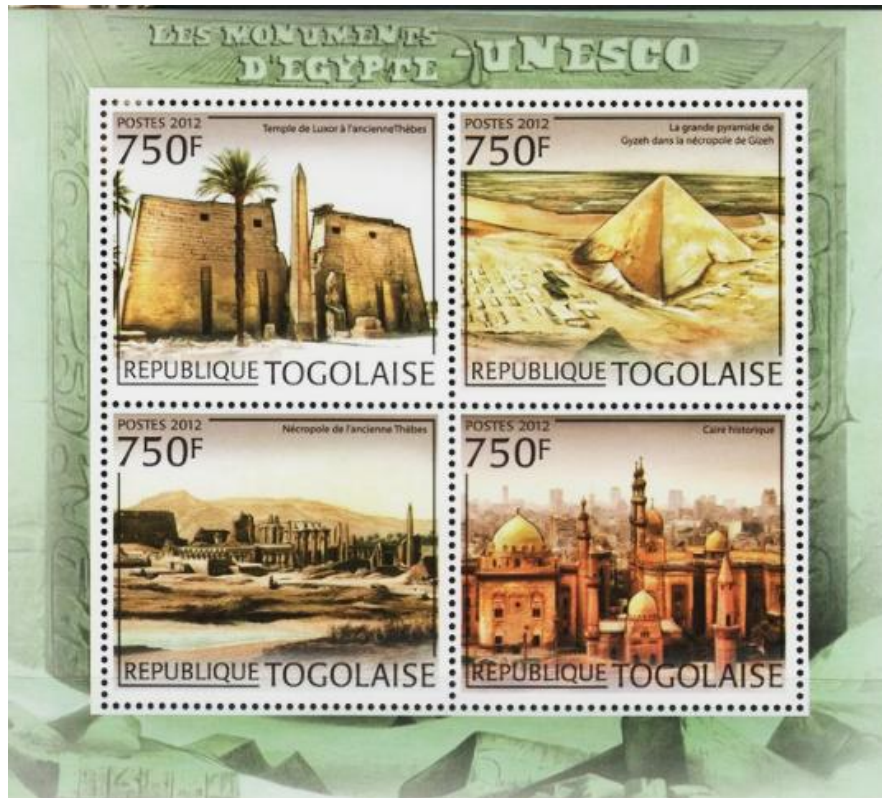
Tale pratica, continuata per ben cinque secoli, consumò il potere economico e la ricchezza della casa reale, così che i governatori locali, chiamati nomarchi, cominciarono a sfidare l'autorità del faraone, la cui potenza stava gradualmente diminuendo.



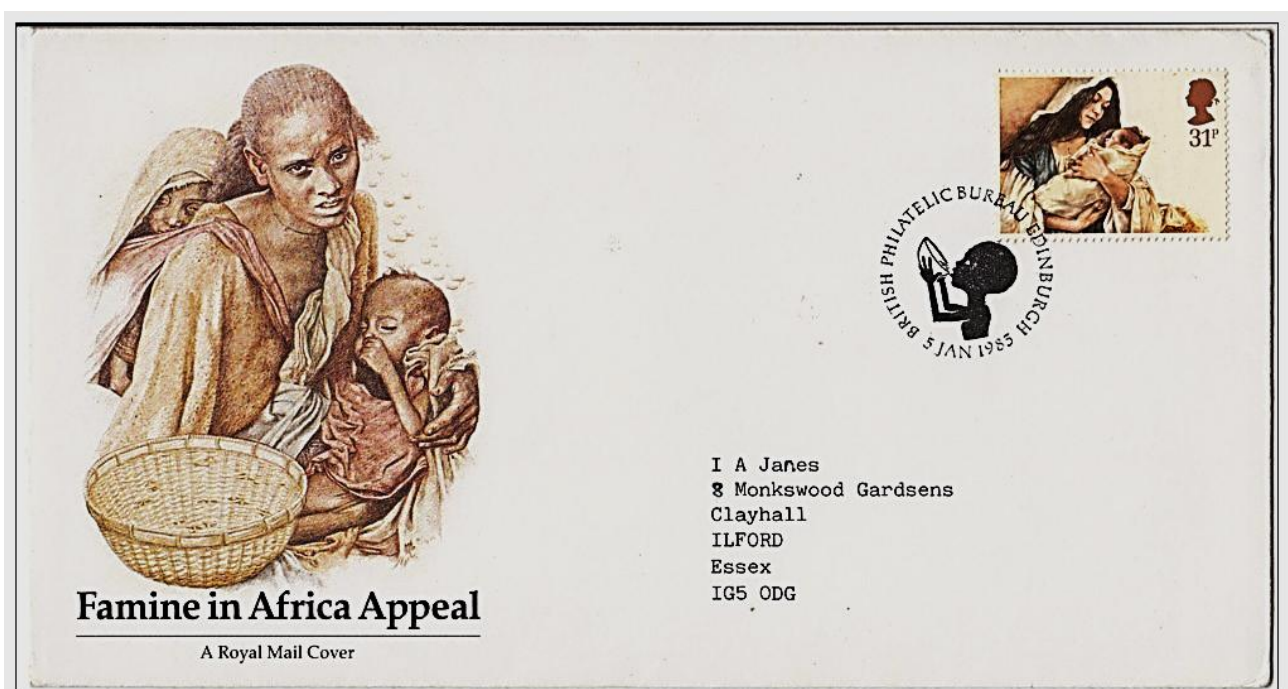
Questa crisi interna, tra il 2200 a.C. e il 2150 a.C., unita a gravi siccità ed eventi climatici disastrosi, gettò l'Egitto in 150 anni di carestia e guerre civili: il cosiddetto Primo periodo intermedio.

Primo periodo intermedio (2181 - 2050 a.C.)

Dopo il collasso del governo centrale egizio e la fine dell'Antico Regno, l'amministrazione non poté più supportare o stabilizzare l'economia del Paese, né i governatori locali poterono più contare sul faraone per un supporto in tempo di crisi.



La carenza di generi alimentari, così come le controversie politiche, degenerarono presto in carestie e guerre civili.





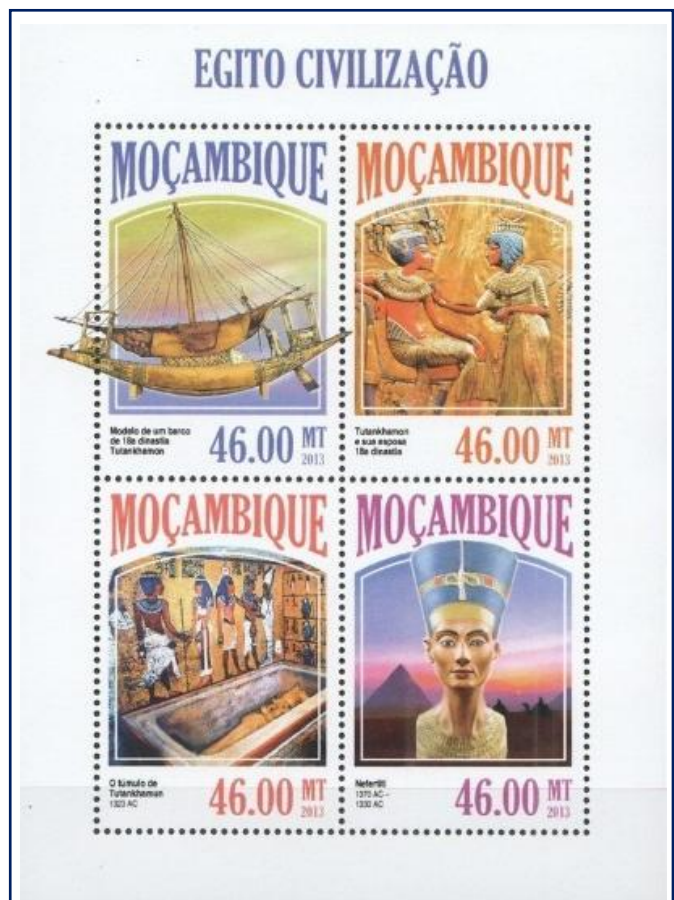
Tuttavia, a dispetto della grave situazione interna, i capi locali, che non dovevano più tributi al faraone, si servirono della loro effettiva indipendenza per dare vita a una fiorente cultura provinciale.

Disponendo ora del completo controllo delle proprie risorse, le province si arricchirono sensibilmente - come dimostrano le opulente sepolture della élite e quelle via via più pregiate degli esponenti delle altre classi sociali.

In un fiorire di creatività, gli artigiani provinciali e gli scribi svilupparono temi, idee e stili letterari che andarono a esprimere l'originalità e l'ottimismo del periodo.



Slegati, all'atto pratico, da ogni vincolo di fedeltà al faraone, i governanti locali finirono col competere l'uno con l'altro per il controllo territoriale e il potere politico.



Iniziarono violenti scontri fra le dinastie che si spartivano il Paese e nel 2055 a.C. circa le forze tebane guidate dal faraone Mentuhotep II sbaragliarono definitivamente la dinastia eracleopolitana, riunificando i territori.

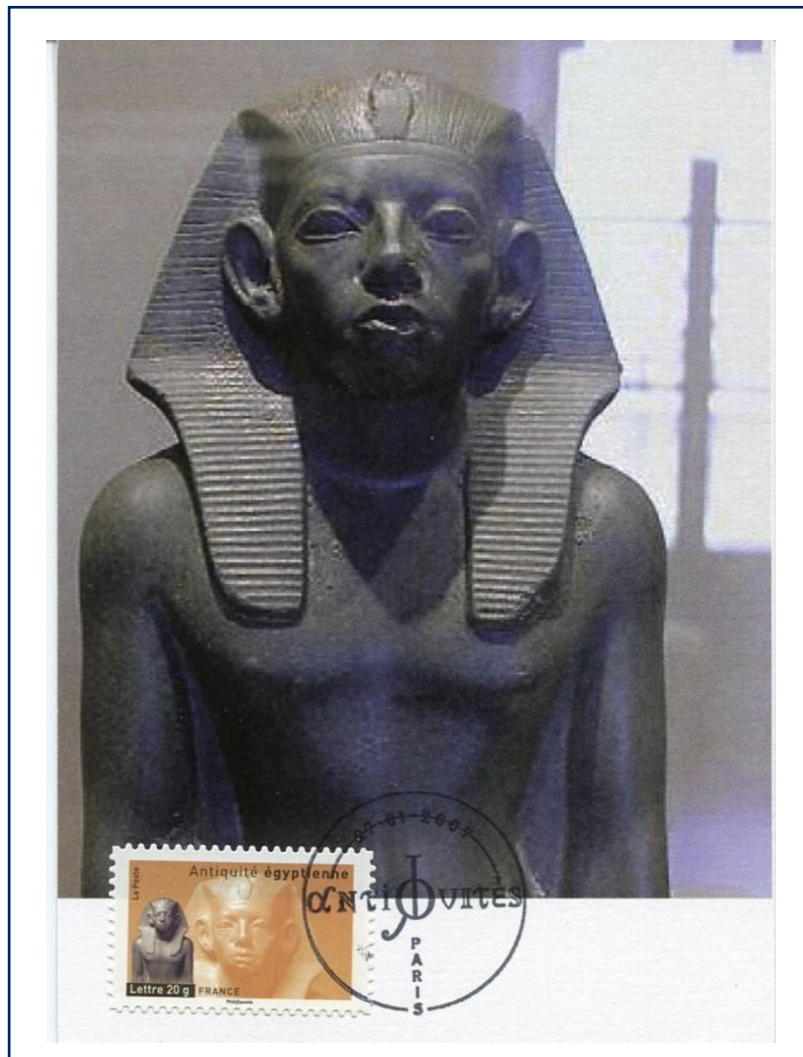
Si inaugurò un periodo di rinascenza economica e culturale noto come Medio Regno.



Medio Regno (2050 - 1690 a.C.)

I faraoni del Medio Regno ristabilirono la prosperità e la stabilità dell'Egitto, stimolando inoltre una rinascenza delle arti, della letteratura e dell'architettura di carattere monumentale.

Mentuhotep II e i suoi successori (XI dinastia) regnarono da Tebe, ma il visir Amenmehmat assunse il potere intorno al 1985 a.C. divenendo faraone come Amenemhat I e dando origine alla XII dinastia egizia, una delle più gloriose della storia egizia.



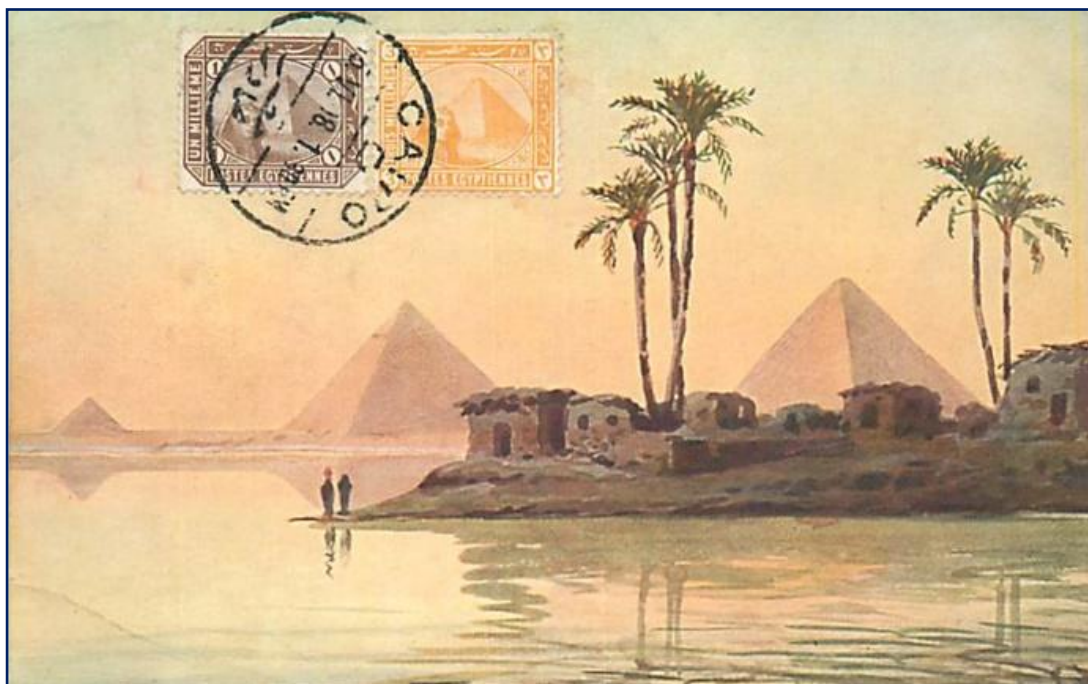
I sovrani della XII dinastia presiedettero alla sottrazione al mare di diverse terre e alla progettazione di diversi piani di irrigazione per incrementare la resa agricola della zona.



L'esercito riconquistò i territori della Nubia, ricchi di miniere d'oro e d'altre materie preziose, mentre nella zona orientale del Delta furono edificate strutture difensive a tutela delle frontiere.



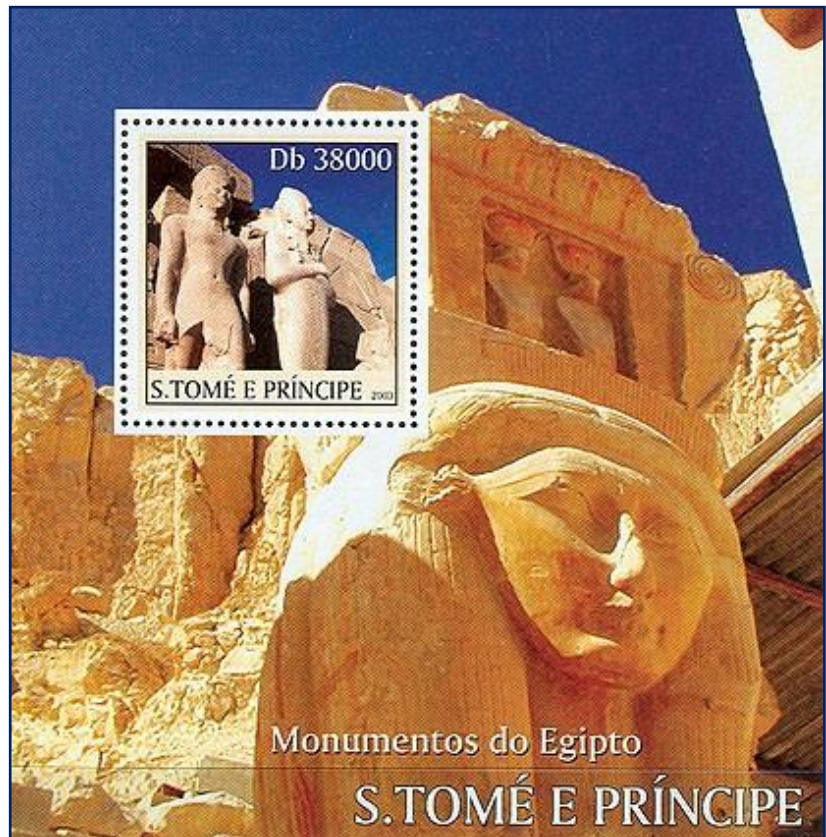
Con la situazione socio-politica e militare stabilizzata dal potere faraonico e con l'afflusso di ricchezza dai giacimenti d'oro nubiani e dalle coltivazioni del Paese, la popolazione, l'arte e la cultura egizie andarono incontro a una fioritura.



Cartolina spedita dal Cairo il 18 gennaio 1908



In contrasto con l'atteggiamento elitario dell'Antico Regno nei confronti della religione, il Medio Regno vide una sorta di "democratizzazione" dell'aldilà (Duat): si riteneva ora che ogni individuo possedesse uno spirito destinato, dopo la morte, alla vita eterna nella compagnia degli dèi.



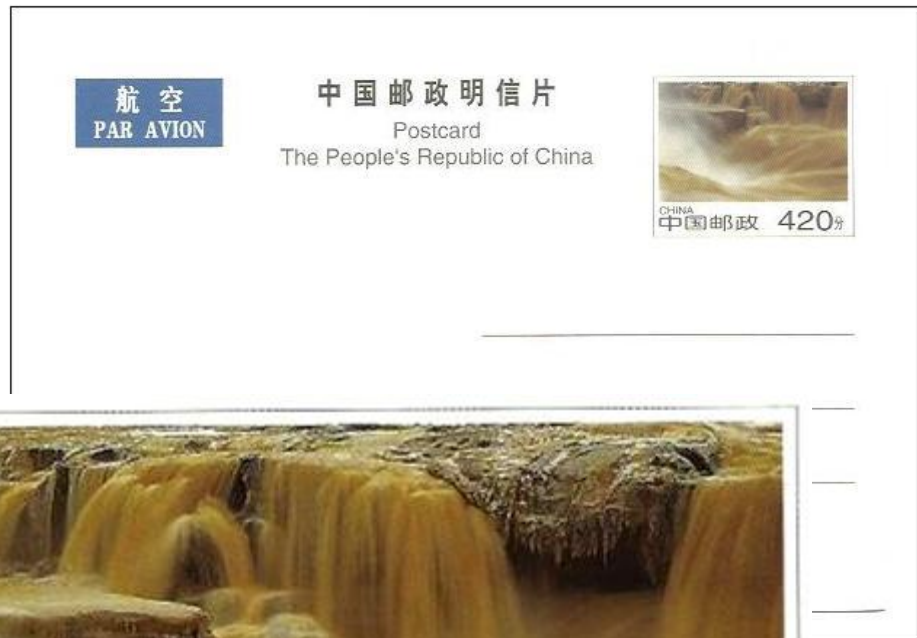
La letteratura del Medio Regno sviluppò tematiche sofisticate, i rilievi e la ritrattistica scultorea del periodo raggiunsero nuove vette di perfezione tecnica.

L'ultimo grande faraone del Medio Regno, Amenemhat III, permise ad alcune popolazioni cananee d'origine semitica di stanziarsi nella zona orientale del Delta del Nilo.



Reclutò così una nuova ingente forza-lavoro per le proprie attività minerarie e per i progetti architettonici del proprio regno.

Tali imprese ambiziose, tuttavia, coincisero, verso la fine del regno di Amenemhat III, con gravi straripamenti del Nilo che provarono l'economia del Paese e avviarono un lento declino destinato a sfociare, all'epoca della XIII e XIV dinastia, nel Secondo periodo intermedio.

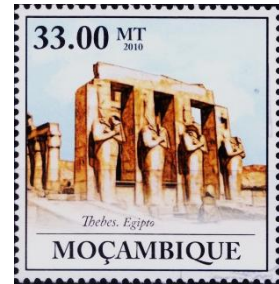


Sfruttando tale decadenza, i Cananei stabiliti nel Delta del Nilo presero il controllo della regione, per poi imporre la propria egemonia su gran parte del territorio egizio.



Secondo periodo intermedio (1690 - 1549 a.C.) e gli Hyksos

Quando, intorno al 1785 a.C., il potere faraonico andò incontro a un nuovo periodo di crisi, una popolazione asiatica, gli Hyksos ("Sovrani stranieri"), estesero il proprio dominio su gran parte dell'Egitto, occupandolo, e costringendo il potere centrale a ritirarsi a Tebe.



Gli Hyksos si appropriarono del modello di governo egizio e i loro re pretesero il trattamento di faraoni; come altri invasori, introdussero nella valle del Nilo nuove tecniche militari, fra cui l'arco composito e il carro da guerra.



Dopo anni di vassallaggio, Tebe dispose di forze sufficienti per sfidare gli Hyksos in un conflitto che durò più di trent'anni, terminando solamente intorno al 1550 a.C.

I faraoni Seqenenra Ta'o e Kamose riuscirono a sconfiggere i Nubiani, ma non gli Hyksos - impresa che riuscì al successore di Kamose, Ahmose I.

Ahmose I diede origine a una nuova dinastia, la XVIII.



Nel Nuovo Regno così inauguratosi, la guerra divenne una delle principali occupazioni dei faraoni, i quali espansero enormemente i confini dell'Egitto nel tentativo di imporre la propria supremazia sul vicino Oriente antico.

Nuovo Regno (1549 - 1069 a.C.)

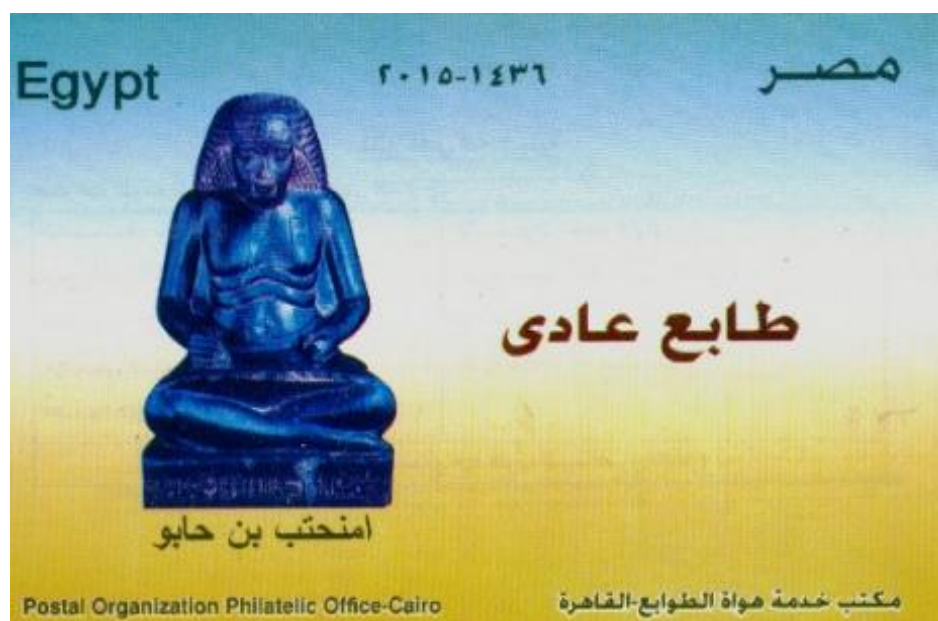
La massima estensione territoriale dell'Impero egizio si raggiunse nel XV secolo a.C., quando divenne il più vasto del suo tempo e primo impero a comprendere due diversi continenti.

I faraoni del Nuovo Regno diedero vita a un'epoca di ineguagliato splendore.

Le campagne militari guidate da Thutmose I e dal nipote Thutmose III estesero l'autorità faraonica sul più vasto impero che l'Egitto avesse mai posseduto.



Alla morte di Thutmose III, nel 1425 a.C., l'Egitto si estendeva dalla Siria nord-orientale alla quarta cateratta del Nilo in Nubia (odierno Sudan) ed era aperto a importazioni di ogni genere, fra cui il bronzo e il legname.

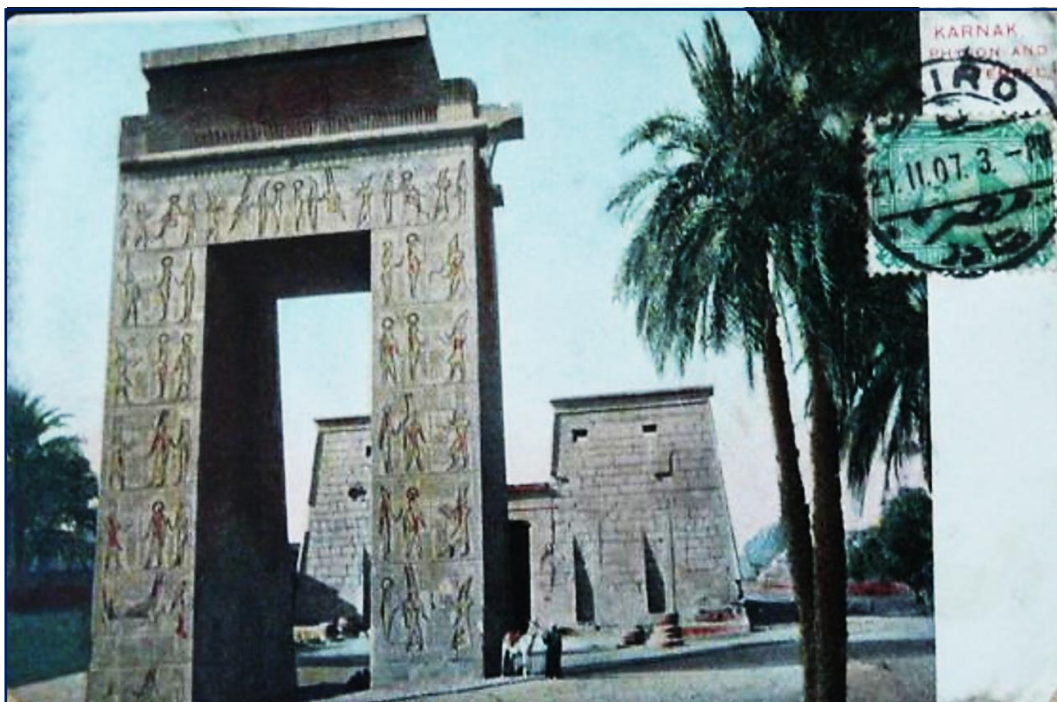




I faraoni del Nuovo Regno intrapresero monumentali campagne edilizie, soprattutto in onore del dio nazionale Amon, il cui culto si basava sulla capitale Tebe.

Eressero inoltre architetture per esaltare le proprie imprese: quello di Karnak, a Tebe, è il più grande tempio

egizio mai costruito.





Lo stesso regno di Hatshepsut, durato ventidue anni, fu segnato da successi memorabili: una lunga pace, la ricostituzione dei traffici commerciali, ricchi progetti edilizi come il elegante Tempio funerario, una coppia di giganteschi obelischi e una cappella a Karnak.



Intorno al 1350 a.C. la stabilità del Nuovo Regno andò incontro a una grave crisi quando Amenofi IV salì al trono e promulgò una serie di riforme radicali e caotiche.

Cambiando il proprio nome in "Akhenaton", il re propagò il culto di un dio secondario, Aton, quale divinità suprema e abbandonò le divinità tradizionali.



Spostando la capitale nella nuova città di Akhetaton, da lui fondata *ex-novo*, voltò neglentemente le spalle alla situazione politica del Paese; il culto di Aton fu abbandonato negli anni successivi alla morte di Akhenaton e la capitale fu riportata nuovamente a Tebe.

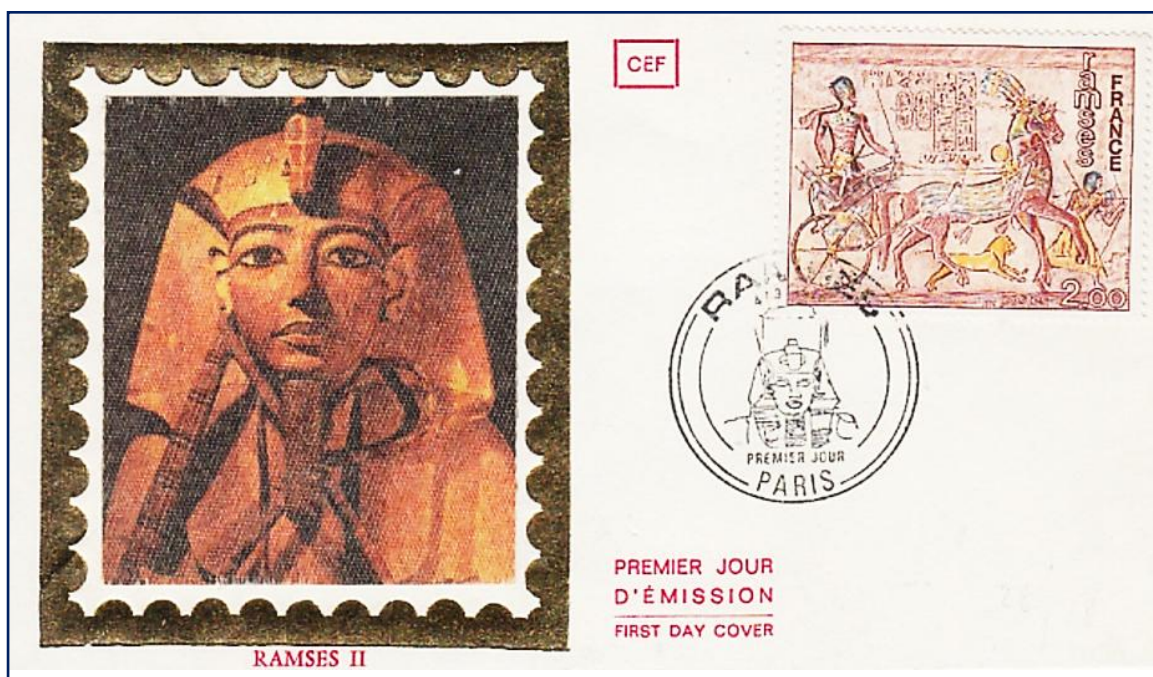


I successori Tutankhamon, Ay e Horemheb cercarono di eliminare ogni riferimento al turbolento regno di Akhenaton.

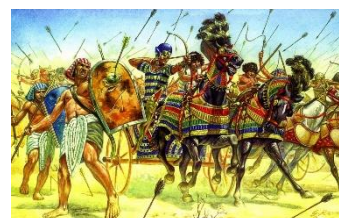


Nel 1279 a.C. fu incoronato Ramses II "il Grande", destinato a edificare più templi, erigere più colossi, monumenti e obelischi e generare più figli di ogni altro sovrano egizio.

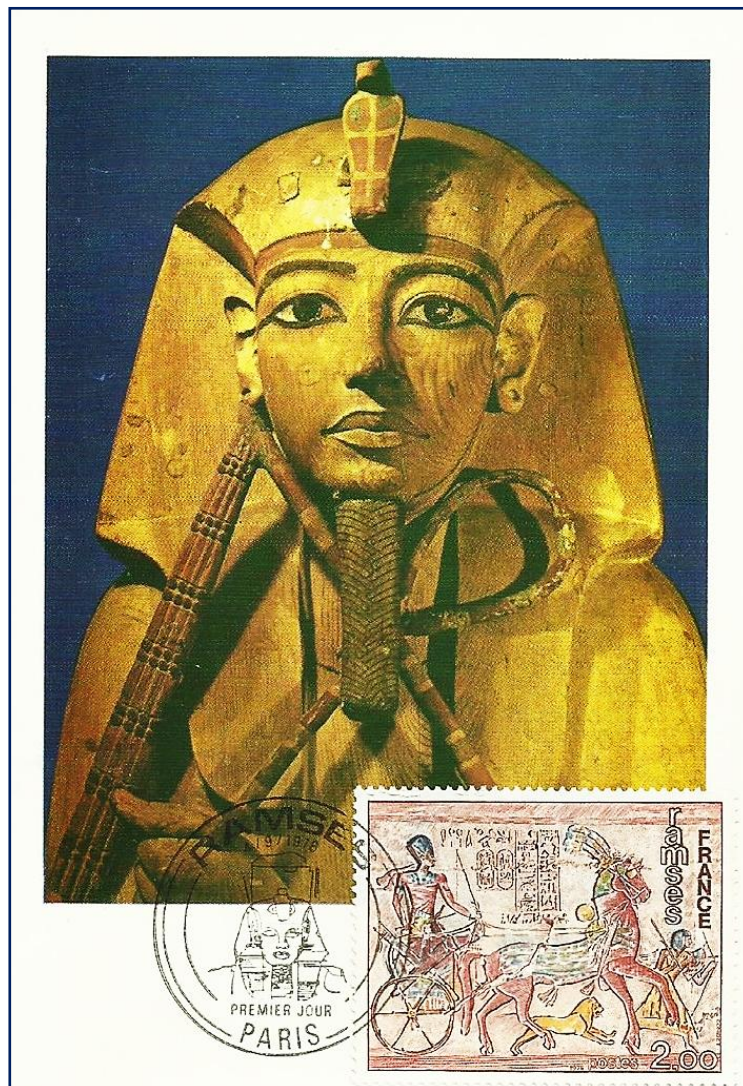
Valente condottiero, Ramses II guidò il proprio esercito contro gli Ittiti nella gigantesca battaglia di Qadeš, per poi firmare il primo trattato di pace della storia.



Le armate Egizie ed Ittite non furono mai in grado di prevalere una sull'altra ed entrambi gli eserciti temevano l'aggressività del Medio Impero assiro: così gli Egizi abbandonarono il Vicino Oriente mentre gli Ittiti furono lasciati a confrontarsi con gli Assiri e con i Frigi.



La ricchezza dell'Egitto persuase varie popolazioni a cercare d'invaderlo, in particolare i Berberi da ovest e i Popoli del Mare, una presunta confederazione di predoni del mare, particolarmente agguerriti, provenienti dall'Europa meridionale, specialmente dal Mar Egeo.



Ramses II *"il Grande"*

Le forze egizie furono in grado di respingerne l'invasione, ma l'Egitto perse i territori della Cananea meridionale, che caddero in mano assira.

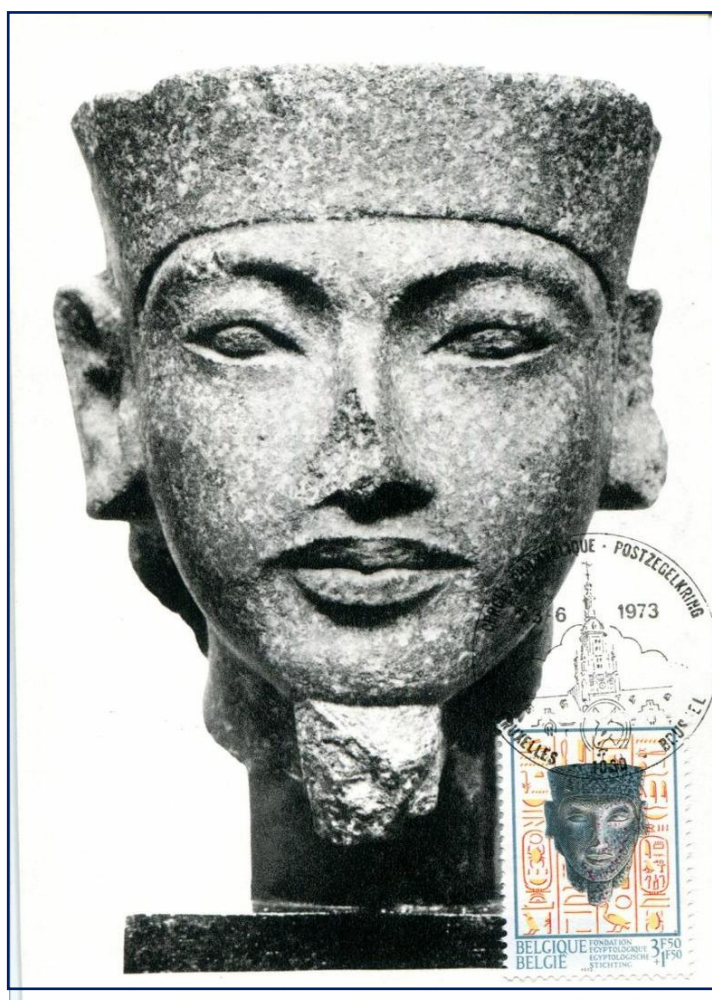
La tensione provocata da una situazione estera tanto turbolenta fu esacerbata da problemi interni come la corruzione, la razzia delle tombe e il malcontento popolare.

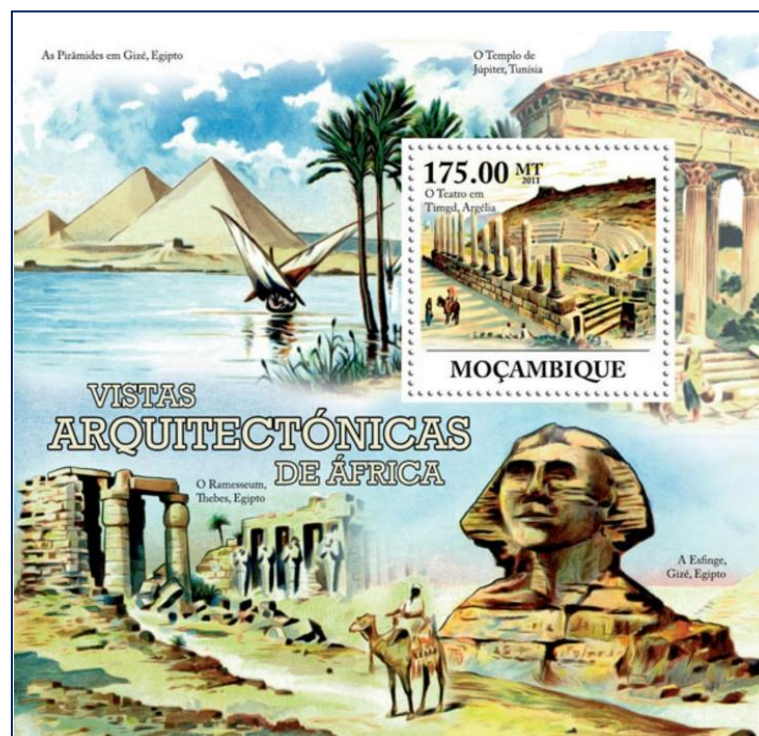


Dopo aver ristabilito il proprio potere con la restaurazione seguita alla morte di Akhenaton, i Sommi sacerdoti del Tempio di Amon a Tebe accumularono terre e ricchezza oltre ogni limite.



La loro potenza, contrapposta all'autorità del faraone, portò alla divisione del Paese durante il Terzo periodo intermedio.





Terzo periodo intermedio (1069 - 653 a.C.)

Alla morte di Ramses XI, nel 1078 a.C., Smendes I assunse il controllo dell'Egitto settentrionale, governando dalla città di Tanis; la parte meridionale era invece sotto il governo del Sommo sacerdote di Amon, residente a Tebe.

Durante tale epoca alcune tribù berbere si stanziarono nella zona occidentale del Delta del Nilo, divenendo gradualmente più indipendenti.



Delta del Nilo

I principi libici presero il controllo del Delta con Sheshonq I, nel 945 a.C., il quale riuscì a esercitare la propria influenza anche sull'Alto Egitto.



Il faraone Osorkon II, affiancato da numerosi alleati combatté nella battaglia di Qarqar contro il potente re assiro Salmanassar III (853 a.C.).

La coalizione fu sconfitta e l'Impero assiro continuò a dominare il Levante, mentre i Nubiani di Kush cominciarono a minacciare il sud dell'Egitto.

Nel 722 a.C., il re nubiano Pianki invase l'Egitto, imponendo facilmente il proprio dominio su Tebe, nel Medio Egitto, e infine sul Delta del Nilo.



Pianki diede origine alla XXV dinastia egizia, o "dinastia nubiana", inaugurando un periodo di rinascita per l'Egitto.

Monarchi come Taharqa costruirono e restaurarono templi e monumenti lungo l'intera valle del Nilo: a Menfi, Kawa, Gebel Barkal ecc.

Dopo il primo tentativo del 674 a.C. senza successo di invadere l'Egitto, il re di Assiria, Esarhaddon, occupò nel 671 a.C. Menfi e Tebe e Taharqa, duramente sconfitto, fu respinto nella sua Nubia.



La conquista di Esarhaddon segnò il declino della dinastia nubiana.

Tuttavia, il dominio del re assiro sull'Egitto fu breve e incompleto. Taharqa ne approfittò per impadronirsi nuovamente dell'Alto Egitto: Esarhaddon morì a Ninive prima di ultimare i preparativi per una spedizione punitiva.

La spedizione assira non fu però annullata, bensì, guidata dal generale Shanabushu, che travolse Taharqa e lo ricacciò definitivamente in Nubia.



Il nipote di Taharqa, Tanutamani, riuscì a sbaragliare Necho I, sovrano-fantoccio degli Assiri, e a prendere Tebe - solo per poi essere sconfitto a sua volta dalle forze assire, le quali si abbandonarono a un tale saccheggio di Tebe che la città non si riprese mai pienamente.



La dinastia nubiana ebbe definitivamente fine e il sovrano Psammetico I fu collocato sul trono d'Egitto come vassallo di Assurbanipal d'Assiria.

Periodo tardo (653 - 332 a.C.)

Intorno al 653 a.C. il re saita Psammetico I, raffinato e sottile uomo di corte della XXVI dinastia, riuscì a liberare l'Egitto dal giogo assiro.



Gli Egizi rimasero nella regione per decenni, in continua lotta con i sovrani.



Nabucodonosor II invase l'Egitto nel 567 a.C. e nel 525 a.C. i Persiani, guidati da Cambise II, intrapresero la conquista dell'Egitto e catturarono il faraone Psammetico III nella battaglia di Pelusio.

Cambise II assunse il titolo di faraone, continuando però a governare dalle capitali del suo impero, come Susa nell'odierno Iran; il governo dell'Egitto fu affidato a un satrapo.



Dopo alcuni regni piuttosto effimeri di faraoni nativi, dal 380 a.C. al 343 a.C. governò la XXX dinastia, ultima casa reale nativa dell'Egitto dinastico, la quale ebbe fine con il regno di Nectanebo II, a cui seguì una breve ripresa del potere persiano.



Nel 332 a.C., il governatore persiano Mazace cedette l'Egitto ad Alessandro Magno senza combattere.

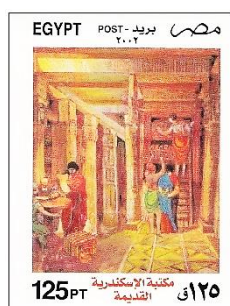
Periodo tolemaico (332 - 30 a.C.)

Gli Egizi accolsero il condottiero macedone come un liberatore.

La suddivisione amministrativa stabilita dopo lunghe guerre dai successori di Alessandro portò all'instaurazione del Regno tolemaico, che preservò l'antica cultura egizia pur avendo una capitale di cultura fondamentalmente ellenistica, Alessandria d'Egitto.



La città, opulenta e cosmopolita, divenne il simbolo del potere e del prestigio dei faraoni ellenistici, i Tolomei, evolvendosi in un centro culturale di primaria importanza; ad Alessandria aveva sede la Biblioteca di Alessandria, la più importante del mondo antico.



Lettera inviata il 28 novembre 1860 da Alessandria d'Egitto a Parigi, via Masiglia



Il Faro di Alessandria, una delle Sette meraviglie del mondo, facilitava la navigazione delle flotte mercantili dirette verso la città: i re tolemaici patrocinarono la vita commerciale ed economica del Paese con spirito imprenditoriale e industrie fondamentali, come la produzione del papiro, fiorirono.

La cultura ellenistica non soppiantò la nativa cultura egizia: i sovrani tolemaici assecondarono tutte le antiche tradizioni per rafforzare il proprio legame con il popolo.



Nonostante i continui sforzi di regnare pacificamente sul popolo dell'Egitto, la dinastia tolemaica fu sovente scossa da inquietudini sociali, da cruenti rivalità familiari e da sollevazioni come quella che seguì la morte di re Tolomeo IV.

Inoltre, man mano che Roma cominciava a dipendere sempre più dal grano importato dall'Egitto, l'ingerenza dei Romani nei confronti della politica egizia divenne determinante: continue rivolte, ambizioni politiche e pesanti pressioni dal Vicino Oriente portarono a una situazione instabile, gettando le basi della conquista romana del Regno tolemaico d'Egitto.

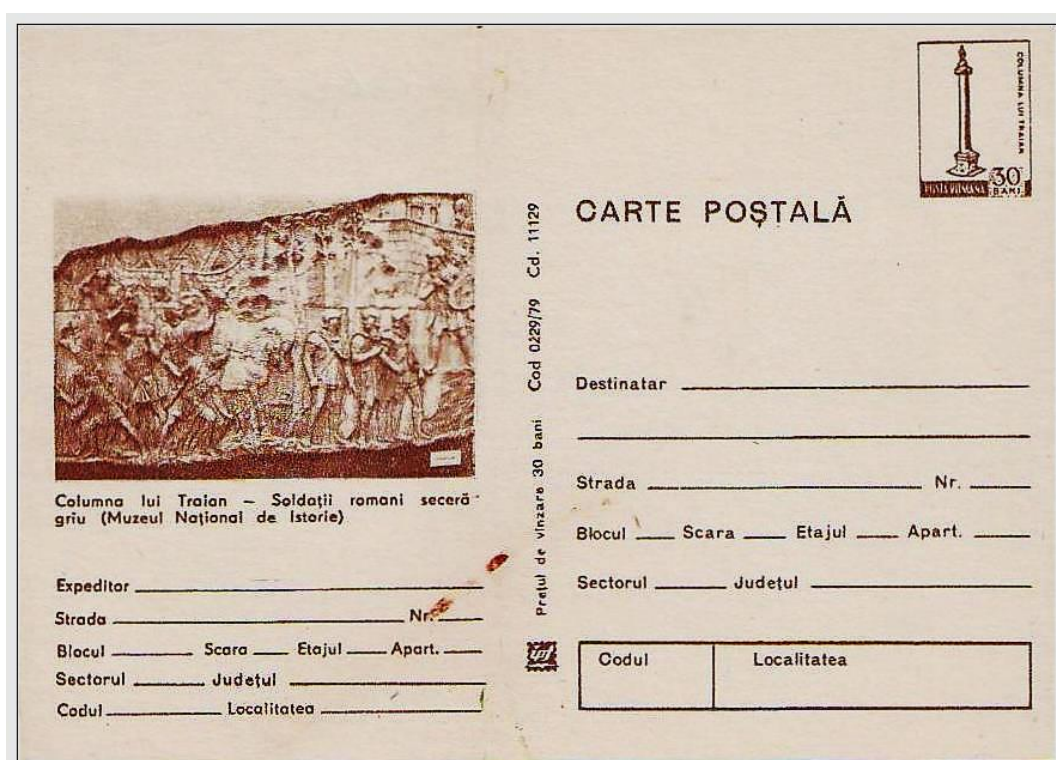


Periodo romano (30 a.C. - IV secolo d.C.)

L'Egitto divenne una provincia dell'Impero romano nel 30 a.C., dopo la battaglia di Azio, nella quale il generale romano Ottaviano, poi imperatore con il nome di Augusto, sconfisse Marco Antonio e l'ultima regina tolemaica Cleopatra VII.



Roma cominciò ad approvvigionarsi prelevando quantità enormi di grano dalla fertile valle del Nilo, mentre l'esercito romano si trovava di frequente impegnato a sedare rivolte, salvaguardare l'aumento della pressione fiscale e prevenire attacchi di banditi.



L'amministrazione della provincia d'Egitto divenne totalmente romana nello stile e fu preclusa ai nativi egizi.

Nell'anno 391 l'imperatore cristiano Teodosio I emanò leggi che bandivano i riti pagani e disponevano la chiusura dei templi, che furono sporadicamente convertiti in chiese o abbandonati alle sabbie del deserto.



La capacità di scrivere i geroglifici scomparve unitamente alla progressiva sparizione dei sacerdoti e delle sacerdotesse.

Ciò contribuì al deciso declino della nativa cultura egizia.



Gabon 1964 – Prova in nero, firmata dall'artista Durrens